

**AUDIZIONE MINISTRO FIORAMONTI
LINEE PROGRAMMATICHE MIUR
15 OTTOBRE 2019
INTERVENTI PARLAMENTARI DI FORZA ITALIA**

On. Valentina APREA

Ministro Fioramonti, lei ha fatto discorsi sicuramente condivisibili sul piano teorico. D'altra parte, l'abbiamo già apprezzata come persona quando era Vice Ministro nel Governo precedente, il Conte I. Lei oggi è Ministro - ha avuto l'*upgrade*, come abbiamo detto - e da lei ci aspettiamo non soltanto visione (se c'è, è già un ottimo punto di partenza), ma anche azioni e risorse destinate. Siamo alla vigilia della sessione di bilancio e da lei non abbiamo sentito parlare di cifre, se non i 5 milioni di euro per la formazione dei docenti. Allora proviamo noi a dare delle priorità, poi però i soldi li deve cercare lei, che è il Ministro.

Scelgo dunque di affrontare, nel mio intervento, due grandi questioni del nostro tempo e della nostra società, peraltro richiamate nel suo discorso in più passaggi, a proposito dell'innovazione e della sostenibilità, e richiamate dalle raccomandazioni del Consiglio europeo, riprese dalla recente Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF). Mi riferisco alle competenze digitali e all'istruzione terziaria professionalizzante, ovvero temi da cui dipendono, in grande misura, laproduttività e la competitività del nostro Paese. Non possiamo più fare dei distinguo tra ciò che faremo oggi e ciò che faremo domani o parlare di sperimentazione; no, il tempo è ora. Innanzitutto non possiamo più ignorare che, dallo scorso anno scolastico 2018-2019, le nostre scuole sono frequentate dai *centennials*. Vorrei che questa parola non rimanesse solo nel titolo del mio libro, ma che ci abituassimo a capire chi sono questi ragazzi, nati dopo il 2000, che non hanno conosciuto il mondo senza Internet, si sentono a loro agio nella rete, pensano e comunicano in modo diverso da tutte le generazioni che li hanno preceduti. Sono una generazione *on demand*, perché hanno un accesso alla conoscenza senza precedenti grazie a Internet e fanno esperienze che prescindono dal tempo, dallo spazio e perfino dall'età anagrafica (sono andata sempre molto bene a scuola, ma non ho mai potuto fare quello che fanno oggi questi ragazzi, quindi c'è qualcosa di diverso). Sono *influencer* a quindici anni: cito Greta Thunberg, ma potrei elencarvi tantissimi ragazzi. Mentre sono a scuola, con l'aiuto di Internet costruiscono *robot*, inventano satelliti, diventano imprenditori nel campo dell'intelligenza artificiale. Nella mia pubblicazione ne ho citati almeno una ventina, ma ce ne sono tantissimi di questi ragazzi. Pensare di formare questi giovani con la tradizionale lezione frontale, le lavagne di ardesia, i banchi disposti in file rivolte verso la cattedra significa rinunciare a prepararli alle sfide di oggi e di domani. Tutti i *centennials* hanno diritto ad andare a scuola di futuro e non solo quelli delle scuole innovative, quelli del Nord o quelli del Sud: questa è la vera disuguaglianza oggi, questa è la vera differenza. Nelle scuole innovative si apprende con i libri, ma si apprende anche con le *app*, con la realtà aumentata, con la realtà virtuale, con la robotica, con la stampa 3D e con i droni, con cui si fa geometria. Si fa attività di *coding*,

la programmazione informatica, che si deve conoscere per essere cittadini nell'era digitale: non serve, infatti, solo per essere colti o per diventare *manager*, ma per essere cittadini. Le aule si trasformano in laboratorio e ogni spazio, anche esterno all'aula, diventa ambiente educativo. Studiare così significa preparare i giovani ad essere cittadini consapevoli e lavoratori 4.0.

Occorre però che il Governo promuova subito alcune azioni indispensabili. Cosa ci aspettiamo da lei, signor Ministro? Occorre accelerare l'accessibilità universale alla banda ultralarga (BUL), su cui siamo in ritardo rispetto agli impegni presi con l'Europa per il 2020, altrimenti le disuguaglianze ci saranno sempre, se non arriva l'infrastruttura immateriale. Signor Ministro, lei certamente ricorderà che ho presentato una mozione, condivisa da tutti, affinché sia reso obbligatorio, dal 2022 e non oltre, lo studio del *coding* in tutte le scuole di ogni ordine e grado, che deve diventare la quarta abilità di base: leggere, scrivere, far di conto e *coding*. Conseguentemente occorre formare tutti i docenti all'uso della didattica digitale, con piani straordinari di formazione legati alla valorizzazione economica e prevedere prove di *coding* nel percorso selettivo per accedere ai ruoli di insegnamento. Non è quasi più importante guardare al numero dei docenti e neppure assumere insegnanti di sostegno, ma vedere quali docenti assumiamo. Assumiamo docenti del Novecento o docenti del Terzo millennio? È qui che vogliamo capire se il discorso si cala poi nell'azione.

Occorre utilizzare i fondi per l'edilizia scolastica, rendere certamente sicuri gli edifici, molti dei quali andrebbero chiusi perché non sono più adatti, e trasformare molte scuole in ambienti di apprendimento.

Infine, sul versante delle filiere professionalizzanti, l'Europa e persino l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ci invitano a investire nell'istruzione tecnica superiore per formare i tecnici 4.0. Occorre un quadro nazionale di riferimento per fare sistema, come ha detto anche lei, con i piani di sviluppo regionale, con nuovi investimenti, per unaseconda gamba del sistema formativo terziario, non accademico, per il trasferimento tecnologico e l'occupazione. Il tempo a mia disposizione è terminato, ma lei ha avuto modo di conoscermi, Ministro. Forza Italia e io stessa, come Capogruppo, la incalzeremo su questi temi e vigileremo sul suo operato. Ce la dobbiamo fare, non abbiamo altro tempo: questo è il nostro momento.

On. Gloria SACCANI

Desidero porre tre quesiti al signor Ministro. In primo luogo, ritengo fondamentale un forte contributo da parte del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e di altri enti del comparto della ricerca, che operano sotto la vigilanza del suo Ministero, per accrescere la competitività del nostro Paese in aree strategiche, come sanità, ambiente, agricoltura, informatica ed energia. In un non lontano passato, il CNR, con i suoi 100 istituti e 9.000 dipendenti, distribuiti omogeneamente in tutto il Paese, e particolarmente nel Mezzogiorno, ha saputo dare un importante contributo in queste scienze applicate con il varo di numerosi progetti finalizzati, che prevedevano una forte collaborazione tra

ricerca accademica e industria e tempi precisi di esecuzione. Queste iniziative sono andate progressivamente diminuendo, lasciando il posto ad attività di ricerca di base nelle scienze *hard*, duplicando con ciò la missione propria delle università. Mi chiedo dunque quale sia la sua visione strategica per reindirizzare almeno una parte delle attività del CNR e di altri enti di ricerca verso obiettivi con prospettive di realizzazione a medio termine, dai tre ai cinque anni, cruciali per accrescere la competitività del nostro Paese in queste aree strategiche.

Passando al secondo quesito, nel prossimo febbraio scade il mandato quinquennale dell'attuale presidente del CNR e dunque le chiedo quali sono gli orientamenti del MIUR per questa scelta cruciale, per consentire una decisiva svolta delle attività di questo e di altri enti di ricerca, a cui competono oltre 1,7 miliardi di euro di fondi di dotazione, verso la loro missione originaria di centri di collegamento tra industria e ricerca. Voglio ricordare una frase di Galilei: «la luce della scienza cerco e 'l beneficio».

Faccio infine un'ultima richiesta in merito agli stanziamenti. Da questo punto di vista, chiedo al Ministro di fornire ed evidenziare, in maniera chiara e trasparente, il dato complessivo dell'importo degli stanziamenti previsti nel prossimo bilancio per le attività di ricerca e sviluppo, al fine di rendere desumibile, al massimo entro alcuni mesi dall'approvazione del bilancio, la misura reale della volontà del Governo e dei singoli Ministeri di investire in ricerca e sviluppo, separando tale dato da quello relativo alla spesa reale operata in ricerca da istituzioni pubbliche e private. Il dato sulla spesa, invece, come noto, esprime la misura di quanto effettivamente i suddetti stanziamenti siano stati utilizzati dalle amministrazioni centrali e periferiche. In quest'ultimo caso, per ottenere il dato della spesa in ricerca è richiesta un'attenta analisi *a posteriori* e la rilevazione sul campo delle spese effettuate nel settore. Tale dato è reso disponibile dall'ISTAT solo dopo alcuni anni, con troppo ritardo per poter costituire una misurazione in tempo reale dell'effettiva volontà del Governo di investire in questo settore.

On. Luigi CASCIELLO

Signor Ministro, tra le sue parole chiave credo ne manchino almeno due: una è il rispetto della nostra storia e della nostra identità, quindi mi auguro che nel suo lavoro penserà a temi diversi da quello dell'eliminazione dei crocefissi nelle aule italiane; l'altra parola chiave è equità.

È sicuramente condivisibile l'ipotesi di lavoro che ci ha proposto oggi, soprattutto in tema di innovazione e sicurezza, però proprio sul fronte della sicurezza le faccio qualche domanda. La prima è: come immagina di risolvere uno dei problemi creati anche dal vecchio Governo, di cui lei ha fatto parte? Le ricordo che sono stati revocati 730 milioni di euro destinati a 549 istituti di Puglia, Campania e Calabria (facevano parte dei 3,5 miliardi del piano di azione e coesione).

Quanto al tema dell'abbandono scolastico, ripropongo i dati del Sud. Il *gap* va superato, ma come? Sul fronte dell'abbandono scolastico siamo già al di sopra della media europea, attestandoci al 14,5 per cento. Le ricordo che purtroppo in Sardegna il dato è pari al 23 per cento. Avremo sicuramente delle eccellenze, cui si faceva riferimento in precedenza, ma - ripeto - il dato è pari al 23 per cento in Sardegna e al 22,1 per cento in Sicilia. Infine, sempre con riferimento al rapporto tra Nord e Sud, le ricordo che il servizio mensa copre l'84,9 per cento delle strutture al Nord e l'88,9 per cento al Centro, mentre al Sud il dato è pari al 63 per cento (nelle isole è molto più basso).

Mi avvio alla conclusione con un'ultima domanda ancora più specifica, visto che a ripetute interrogazioni non ho avuto risposta (mi riferisco anche al precedente Ministro). Vi è la situazione, piuttosto grottesca, dei 50 docenti aspiranti dirigenti scolastici che parteciparono al concorso del 2011 per il reclutamento di dirigenti scolastici per la Regione Campania. Essi hanno superato tutte le prove dei riservisti, ma oggi attendono ancora di essere assunti. Sono stati ammessi dalla giustizia amministrativa; c'è stato il ricorso al Consiglio di Stato da parte del Ministero e non sappiamo ancora qual è il loro destino. Auspico che questi 50 docenti, nel grande processo di equità che mi auguro lei voglia affrontare, possano avere risposta.